

di Giampiero Marras
 SASSARI

«Ho 32 anni e ho ancora fame», disse Curtis Jerrells al suo approdo a Sassari. Meta consigliatagli tra l'altro da Jeff Brooks e Jerome Dyson, non solo per ambizioni e organizzazione della società sassarese ma anche «per il clima familiare». Ha fame e ha ancora la pistola carica: «The Shot» lo ha fatto di nuovo. Ha tenuto fede a quel soprannome guadagnato nella finale scudetto 2014 in gara sei a Siena, quando sul 72-72 infilò il canestro (coi piedi sulla linea da tre) che portò la serie alla bella e diede l'inerzia a Milano per tornare a vincere lo scudetto dopo 18 anni. Anche in quella partita Jerrells aveva avuto rendimento modesto: 1/4 al tiro. Ma il buzzer beater lo ha firmato senza sorriso, con l'espressione di chi sa di essere un vincente. Come sabato a Trento, dopo una gara durissima che Sassari aveva anche dominato (pure +13) ma vedeva scivolarsi dalle dita dopo la rimonta dei padroni di casa. Fino a quel momento Jerrells in attacco era stato deficitario: 1/7, soprattutto 0/4 da oltre l'arco. Ma il killer non sbaglia il colpo fatale, neppure di fronte ad un ottimo difensore come Craft. Palleggio in mezzo alle gambe, arresto fulmineo e la mano sinistra del Diavolo che brucia la retina allo scadere.

Jerrells aveva fatto in estate una promessa ai tifosi del Banco di Sar-

GLI UOMINI DELL'ULTIMO TIRO VINCENTE

Jerrells, la mano sinistra del diavolo. E di Sassari

Il play che ha affondato Trento è diventato produttore di dischi

degna: «Non vedo l'ora di arrivare, faremo grandi cose». Ha iniziato in pre-campionato: 26 punti in semifinale e 15 nella finale del torneo di Olbia per vincere il trofeo anche come Mvp, con un paio di triple realizzate nell'ultima azione dei quarti. E poi la conquista della Supercoppa, guadagnandosi il titolo di Mvp.

Eppure, nonostante tante prestazioni con bottini intorno ai 20 punti, Jerrells è rispettato e temuto proprio per la capacità di far canestro nell'azione decisiva di una gara, o nel finale dei quarti.

«C'è tanto lavoro dietro quei tiri» ha confessato il play-guardia texano

che ha vinto tantissimo. Dieci trofei con cinque squadre diverse: Milano, Hapoel Jerusalem, Partizan più l'Eurocup 2016 col Galatasaray. E ora Sassari. E ha saputo andare a segno prima e soprattutto dopo un infortunio rognoso (rottura di un tendine d'Achille nel 2015) che lo ha tenuto fermo per otto mesi. In quella pausa Curtis ne ha approfittato per approfondire l'altra passione: la musica, rhythm and blues e rap in primis, ma anche gli altri generi, persino il country che gli ha fatto scoprire il suo ex compagno di squadra a Milano CJ Wallace.

Jerrells è diventato produttore e ha una etichetta discografica, la LIR Entertainment, che lancia artisti giovani e di talento. Curiosità: uno degli artisti prodotti, GezyGoinHam, ha registrato a Milano un brano uscito qualche mese fa che si intitola «Italian Job», riferimento al remake di «Un colpo all'italiana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Curtis Jerrells, 32 anni CIAMILLO

La sua etichetta discografica lancia artisti giovani e di talento

